

Il Futuro di Israele Tra le Nazioni

*“Alzati, risplendi;
poiché la tua luce è
giunta , e la gloria
dell’Eterno si è
levata su di te.” —*

Isaia 60:1

LE SPERANZE DI MOLTI

nel mondo sono state che il Medio Oriente oscuro e tormentato possa essere avviato sulla strada della pace e della luce come risultato dei cosiddetti “Accordi di Abramo” e di iniziative simili adottate negli ultimi anni per negoziare migliori relazioni tra Israele. e molti dei suoi vicini arabi. Queste speranze, tuttavia, sono state fortemente offuscate dallo scoppio dell’attuale guerra derivante dall’attacco contro Israele dell’ottobre 2023 da parte di Hamas, un movimento politico e militare islamico sunnita palestinese che governa la Striscia di Gaza israeliana dal 2007.

Sembra evidente che nessuna quantità di documenti firmati, passati o presenti, potrà placare l’animosità storica e il conflitto che continua ad esistere tra Israele e coloro che si oppongono

apertamente alla sua esistenza, o che come minimo rivendicano la proprietà di una parte della sua terra. Questa amara ostilità ha continuato a peggiorare, con periodici scoppi di guerra, sin dal ristabilimento di Israele come nazione nel 1948. Il mondo ora dispera di sperare che l'animosità finisca mai.

LA RINASCITA DI ISRAELE

Dal vortice di disordine conflittuale che ha caratterizzato quasi tutti i principali eventi mondiali nel corso dell'ultimo secolo, è emerso qualcosa di tanto diverso dal modello generale delle cose quanto il giorno è diverso dalla notte. Nacque una nuova Nazione: la Nazione di Israele. In realtà, è stata la rinascita di una Nazione che esisteva secoli fa. L'attuale stato di Israele, tuttavia, è diverso dal vecchio sotto quasi ogni aspetto, fatta eccezione per la sua comune eredità ebraica.

Questa Nazione rinacque in un'epoca in cui relativamente pochi di questo antico popolo eletto di Dio si sforzavano disperatamente di mantenere il controllo sulla Terra Promessa. Allo stesso tempo, Israele era circondato da eserciti ostili che lo minacciavano o lo attaccavano quasi costantemente. Eppure, da questo travaglio, con le Nazioni potenti che a volte guardavano solo passivamente, è nato lo Stato di Israele. Dire che fu un evento storico non basta. Fu anche un evento profetico, predetto nelle Scritture.

Sia la Storia biblica che quella secolare forniscono uno sfondo interessante e colorato per questo popolo. È stato giustamente detto che uno dei più grandi testimoni viventi della credibilità

della Bibbia che si trovano oggi nel mondo è l'Ebreo. Ora che il popolo ebraico è stato riunito in una Nazione rinata, questa testimonianza è stata notevolmente rafforzata. In effetti, la maggioranza di coloro che compongono la nuova Nazione di Israele sono essi stessi ancora non credenti nella Bibbia quale Parola ispirata di Dio. Anche questo, però, conferma l'accuratezza delle profezie relative al loro ristabilimento nel paese.

LA TERRA E IL SEME

Abramo è il padre riconosciuto del popolo ebraico e fu il primo a cui fu applicato il nome ebraico. (Gen. 14:13) A lui Dio fece promesse meravigliose. Uno di questi riguardava la terra che alla fine sarebbe diventata Israele. Si legge: "Alza ora i tuoi occhi e dal luogo dove sei guarda verso nord, verso sud, verso est e verso ovest: poiché tutto il paese che vedi, lo darò a te e alla tua discendenza per sempre". (Gen. 13:14,15) Questa promessa in realtà costituiva una garanzia del loro futuro atto di proprietà sulla terra.

Oltre a questa assicurazione riguardo alla terra, Dio promise ad Abramo che la sua discendenza, o discendenza, sarebbe stata coinvolta nella benedizione di tutta l'umanità: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". (Gen. 22:18) Abraamo evidentemente comprese che questa promessa significava che un giorno i suoi discendenti sarebbero diventati una nazione potente e sarebbero stati in grado di estendere benedizioni a tutte le altre nazioni della terra. Nel Nuovo Testamento ci viene detto che "cercava una città... il cui costruttore e costruttore è Dio". (Ebr. 11:10) Una città, nella Bibbia, simboleggia

un governo, proprio come nel nostro linguaggio, come ad esempio quando parliamo di Washington DC, la sede del governo degli Stati Uniti.

I discendenti di Abramo divennero noti come Israeliti, dal nome di suo nipote Giacobbe, il cui nome fu cambiato da Dio in Israele. (Gen. 32:28) In seguito, sotto la guida di Mosè, con lui che fungeva da mediatore, entrarono in rapporto di patto con Geova. Così facendo, Dio disse loro: “Ora dunque, se ubbidirete veramente alla mia voce e osserverete la mia alleanza, allora sarete per me un tesoro particolare sopra tutti i popoli, poiché tutta la terra è mia; per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.—Esodo. 19:5,6

Da questa dichiarazione è chiaramente evidente che l'obbedienza alla legge divina doveva essere il metro con cui Dio avrebbe determinato se Israele avrebbe continuato o meno a essere il suo popolo eletto. Se dovessero occupare una posizione elevata nelle sue disposizioni, dovrebbero mostrargli obbedienza con uno sforzo sincero e continuo per obbedire alla Sua legge.

Nel corso dei secoli successivi, Israele fu per la maggior parte del tempo infedele alla legge di Dio. Alla fine persero la loro indipendenza nazionale e furono portati prigionieri a Babilonia. Riguardo al rovesciamento del loro ultimo re, Sedechia, leggiamo: “Tu, profano e malvagio principe d'Israele, il cui giorno è giunto, in cui l'iniquità avrà fine. Così dice il Signore Dio; Togli il diadema, togli la corona: questa non sarà più la stessa: ... Io la rovescerò, la rovescerò, la rovescerò: e non sarà più, finché venga colui a cui spetta il diritto; e io glielo darò”.—Ezec. 21:25-27

Dopo settant'anni di prigionia a Babilonia, al popolo fu permesso di tornare nella propria terra, ma non riacquistò l'indipendenza nazionale. (Ger. 25:8-12; 29:10; Esdra 1:1-5) Oltre alla cattività a Babilonia, furono successivamente soggetti alla Media-Persia, alla Grecia e poi a Roma. Erano sotto i loro sorveglianti romani quando Gesù entrò in scena. (Luca 2:1-5) Avevano perso la loro posizione di nazione sovrana, ma il patto di favore di Dio fu confermato loro per un periodo di settanta settimane simboliche. (Dan. 9:24-27) Usando il principio scritturale di un giorno per un anno—in questo caso 7 giorni x 70 settimane—nell'applicazione della profezia di Daniele vengono mostrati un totale di quattrocentonovanta anni. (Num. 14:34; Ez. 4:5,6) Questo periodo comprendeva il tempo del ministero terreno di Gesù e terminò tre anni e mezzo dopo la sua morte.

Se avessero accettato Gesù e si fossero dimostrati fedeli in questa prova finale, la nazione di Israele avrebbe potuto assicurarsi la posizione di “tesoro peculiare ... al di sopra di tutti i popoli” e avrebbe potuto essere “un regno di sacerdoti e una nazione santa”. (Esodo 19:5,6) Tuttavia, la documentazione è che Gesù “venne tra i suoi, e i suoi non lo accolsero”. (Giovanni 1:11) Invece, Israele lo rigettò e lo crocifisse. Così avvenne, quasi venti secoli fa, all'ombra del Golgota, il più nobile Israelita che sia mai vissuto—Gesù il Messia, il promesso re d'Israele e del mondo—dichiarò alla generazione che lo aveva rifiutato: “La vostra casa vi è stata lasciata desolata”.—Matteo 23:38

LA NUOVA NAZIONE

La speranza di far parte della città, o regno di Dio, che la promessa divina aveva generato nel cuore di Abramo, e che originariamente apparteneva ai suoi discendenti naturali, fu loro tolta da questo decreto finale di rifiuto pronunciato dal Maestro. Spiegò inoltre che il regno sarebbe stato loro tolto e dato a una nazione che ne avrebbe portato i frutti. (Matteo 21:42,43; Luca 19:42-44) L’apostolo Pietro identifica questa nuova Nazione che eredita le promesse del regno fatte originariamente all’Israele naturale, mostrando che è la chiesa di questa epoca presente a partire dalla Pentecoste. (1 Pt 2,4-10) La stessa informazione ci dà l’apostolo Paolo nel sottolineare il compimento della promessa di Dio ad Abramo riguardo alla discendenza che doveva essere canale di benedizione per tutte le famiglie della terra. Spiega che Cristo è questo seme, e che associati a lui saranno coloro che saranno chiamati da Dio e “battezzati in Cristo”, sia tra gli ebrei che tra i gentili.— Gal. 3:8,16,27-29

Un’altra lezione molto illuminante sullo status dei discendenti naturali di Abramo è l’undicesimo capitolo della Lettera ai Romani. Questo capitolo si apre con una domanda: “Dio ha forse respinto il suo popolo?” La risposta dell’apostolo Paolo è: “Dio non voglia. Poiché anch’io sono israelita, della stirpe di Abramo, della tribù di Beniamino”. Ciò che evidentemente l’apostolo intende è che Dio non stava discriminando i singoli Israeliti. Ciò è dimostrato dalla sua ulteriore analisi in cui rivela che un “rimanente secondo l’elezione della grazia” aveva mantenuto una posizione di favore nelle disposizioni di Dio, e

che il resto era temporaneamente “accecato”.—11:1-10

Il residuo a cui Paolo si riferisce è menzionato nella spiegazione che Gesù “venne tra i suoi, e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”. (Giovanni 1:11,12) Coloro che, attraverso il battesimo in Gesù e mediante la potenza dello Spirito Santo diventano figli di Dio, e che sono fedeli fino alla morte, regneranno con Cristo. Insieme a lui saranno la nazione reale. (Romani 6:3-5; 8:14-17; Apoc. 2:10; 20:4,6) Le promesse di Dio giustificavano Israele nel cercare questa posizione elevata, ma Paolo spiega che, come Nazione, “Israele non ha ottenuto quella ciò che cerca”.—Rom. 11:7

LA CECITÀ DI ISRAELE DA RIMUOVERE

La cecità spirituale deriva dall’infedeltà a Dio. È stato così con Israele. Rifiutarono il Messia e qualunque visione spirituale avessero avuto prima di quel momento andò perduta. Questa condizione doveva continuare, spiega Paolo, “finché non fosse entrata la pienezza dei Gentili”. (Rom. 11:25) Questa venuta della “pienezza dei Gentili” è descritta dall’apostolo come l’innesto di rami di olivo selvatico nell’originario olivo israelita, “contro natura”. (vs. 24) Nell’innesto, il ramo innestato conserva la sua identità originaria e porta il proprio tipo di frutto, non essendo modificato in alcun modo dalla linfa dell’albero di cui diventa parte. Tuttavia, con questi rami gentili è diverso. Contrariamente alla natura, sono cambiati; poiché diventano Israeliti spirituali ed ereditano le promesse originariamente

fatte esclusivamente ai discendenti naturali di Abraamo.

Quando quest'opera di innesto sarà completata, allora “tutto Israele sarà salvato”, scrisse Paolo, poiché “come è scritto: Da Sion uscirà il Liberatore e allontanerà l'empietà da Giacobbe. Poiché questa è la mia alleanza con loro, quando toglierò i loro peccati”. (vv. 26,27) Il patto a cui si fa qui riferimento è quello promesso in Geremia 31:31-34. Deve essere fatto con “la casa d'Israele e con la casa di Giuda”. Israele e Giuda sono entrambi menzionati perché al tempo in cui fu fatta questa promessa la nazione era divisa, dieci tribù erano identificate come Israele e le altre due come Giuda.

Paolo scrive: “Da Sion uscirà il Liberatore” di Israele. Sion, o Sion, era originariamente, per così dire, il “Campidoglio” di Gerusalemme, e il nome è usato nelle profezie per simboleggiare il regno messianico nelle mani di Cristo e della sua chiesa. Questo è il regno che fu tolto ai discendenti naturali di Abramo e dato alla nuova nazione spirituale composta da singoli credenti sia tra gli ebrei che tra i gentili. Insieme a Gesù, viene mostrato che questi si trovano sul monte Sion spirituale, o celeste, come “salvatori” nel momento in cui “il regno sarà del SIGNORE”.— Apocalisse 14:1; È un. 55:5; Os. 1:10

È a questa liberazione e illuminazione per l'Israele naturale che si riferisce il nostro testo di apertura: “Alzati, risplendi; poiché la tua luce è giunta e la gloria del SIGNORE si è levata su di te”. (Isaia 60:1) La vera luce di Israele—e in effetti del mondo intero—è Gesù. Ciò è sottolineato dalla profezia di Simeone al tempo in cui il bambino,

Gesù, fu consacrato nel Tempio di Gerusalemme. In una preghiera a Dio, Simeone disse di questo bambino che era diventato “una luce per illuminare le genti e la gloria del tuo popolo Israele”.—Luca 2:32

Questa gloria non fu realizzata da Israele al tempo del Primo Avvento di Gesù perché la nazione rifiutò la luce e lo uccise. Simeone predisse che il risultato di ciò sarebbe stata la loro caduta. Disse: “Ecco, questo bambino è destinato alla caduta e alla risurrezione di molti in Israele; e per un segno contro il quale si parlerà”. (vs. 34) Solo un residuo—i pochi Israeliti che accolsero Gesù al suo Primo Avvento—sperimentò in quel momento l’adempimento della profezia: “Alzati, risplendi; perché la tua luce è venuta”. Questi pochi, insieme ai Gentili credenti in tutta l’epoca successiva, hanno gioito della luce e l’hanno lasciata risplendere in un mondo oscuro per la benedizione e l’incoraggiamento degli altri.

Per tutto il popolo d’Israele, però, è ancora futuro il tempo in cui la luce sarà da lui riconosciuta, quando i suoi stessi occhi si apriranno per riconoscere il suo Messia. Sarà allora che “tutto Israele sarà salvato”.

LA LUCE DALL’OSCURITÀ

Seguendo l’assicurazione del nostro testo di apertura, il profeta Isaia afferma poi: “Ecco, le tenebre ricoprono la terra e una fitta oscurità ricopre i popoli; ma su te si leva il SIGNORE e la sua gloria appare su di te. E le genti verranno alla tua luce, e i re allo splendore del tuo sorgere”. (Isa. 60:2,3) Ciò indica che appena prima della rimozione della cecità di Israele ci sarebbe stato un

periodo molto oscuro nell'esperienza umana, un tempo in cui sia gli ebrei che i gentili sarebbero stati senza visione spirituale. Quanto questo è descrittivo del tempo presente!

La vera fede in Dio non è mai stata a un livello così basso come lo è oggi. Le tenebre veramente fitte coprono le persone; questo è vero per Israele e per tutte le altre nazioni. Sebbene la mano di Geova sia stata negli affari degli ebrei, plasmando le circostanze per indurne un gran numero a tornare nella Terra Promessa, i motivi della maggior parte sono stati economici e nazionali, piuttosto che una forte fede nelle promesse di Dio. Naturalmente ci sono state delle eccezioni, ma solo una minoranza relativa ha veramente guardato a Dio per chiedere aiuto. La maggior parte ha riposto la propria fiducia nelle munizioni e nella ricchezza. Sebbene abbiano uno spirito pionieristico pieno di entusiasmo, essi, come le altre nazioni, non hanno alcuna soluzione ai loro problemi. Similmente alla maggior parte delle nazioni, anche il loro governo è tormentato da conflitti con fazioni politiche e religiose in competizione.

Sperano, ovviamente, di trovare prima o poi una soluzione ai loro problemi e che il governo diventi finalmente prospero ed economicamente forte. Le profezie indicano che prima della difficoltà finale godranno di un breve periodo di relativa pace e prosperità. (Ezechiele 38:8,11,12) Nel frattempo, la mano di Dio negli affari degli uomini sta dirigendo la questione finale, e a tempo debito la luce arriverà a Israele e al mondo intero, e il risultato porterà benedizioni a tutti persone.

Quella luce è già presente nel mondo, ma sia gli ebrei che i gentili ne sono ciechi, proprio come Israele

non riconobbe il loro Messia al Primo Avvento. Tuttavia, la divina provvidenza sta modellando anche adesso gli affari di Israele, in particolare per quanto riguarda gli ebrei che vi vengono riuniti. Le profezie indicano che la loro rinascita nazionale come nazione e il raduno del loro popolo avviene prima del tempo in cui la loro cecità verrà rimossa. Ciò è mostrato soprattutto nella profezia di Ezechiele 37:1-14, dove l'intera casa d'Israele è paragonata ad una valle di ossa secche.

Nel riportare in vita queste ossa è indicata un'azione in tre fasi. Innanzitutto, le ossa si uniscono: "osso contro osso". Quindi sono ricoperti di tendini e carne. Alla fine viene loro dato il respiro, o la vita. Ad accompagnare questi sviluppi c'è un rumore, uno scuotimento e poi il soffio dei quattro venti. È dai quattro venti che la vita viene a quella che si dice sia l'intera casa d'Israele.—vs. 7-9

In generale, queste tre fasi di risveglio sembrano coincidere con i tre spasmi maggiori del tempo di difficoltà con cui finisce l'attuale mondo malvagio. Il primo di questi spasmi fu la Prima Guerra Mondiale, iniziata nel 1914. Il risultato fu, per così dire, un fruscio delle ossa di Israele. La Palestina fu loro parzialmente aperta, molti tornarono e iniziò la bonifica della terra. Dalla Seconda Guerra Mondiale vennero i nervi e la carne. Infine, poco dopo, nel 1948, venne formato il nuovo Stato di Israele.

Tuttavia, dal punto di vista del patto di Dio, non c'è ancora vita in queste "ossa". A Israele non è ancora stato dato il respiro. I versetti 13 e 14 delineano questa sequenza di eventi: "Conoscerete che io sono l'Eterno, quando avrò aperto le vostre tombe, o popolo mio, e vi farò uscire dalle vostre

tombe, e metterò in voi il mio spirito, e vivrai. “Tre eventi sono delineati qui. Dio ha ora “aperto” le loro “tombe” nazionali—primo evento; li ha fatti “uscire” dalle loro tombe—secondo evento; ma non ha ancora messo in loro il suo “spirito”, quindi non hanno ancora vita. Solo quando tutti e tre questi passi nel loro risveglio saranno stati compiuti, essi conosceranno veramente Geova e riconosceranno il “Figlio unigenito” di Dio, Gesù, come il loro Messia, la loro Luce.—Giovanni 3:16

Una descrizione dettagliata dell’ultima fase del grande tempo di difficoltà è presentata nei capitoli 38 e 39 della profezia di Ezechiele, e anche qui troviamo che solo quando si verifica questa fase finale, e in essa Dio libera il suo popolo dai nemici, gli occhi si aprano per conoscerlo: “Così la casa d’Israele riconoscerà che io sono il SIGNORE loro Dio da quel giorno in poi”.—Ez. 39:22

In quel giorno, Dio, come aveva fatto nei tempi antichi, combatterà per gli Israeliti che sono tornati nella loro terra. (II Cron. 20:15; 32:8) Anche gli occhi di molte nazioni saranno aperti e, come dichiara la profezia: “Conosceranno che io sono il SIGNORE”. (Zacc. 14:2,3; Ez. 38:23) Così abbiamo la certezza che allora inizierà il tempo per la giusta benedizione di Israele. “Tu ... sei stato il simbolo stesso di una maledizione per tutte le nazioni; ... e diventerai il simbolo di una benedizione”.—Zaccaria 8:13

Ciò non significa, tuttavia, che lo Stato di Israele sotto il suo attuale governo si trasformerà nella fase terrena del Regno di Cristo. Il suo governo, come quello di tutte le altre nazioni, cadrà e sarà sostituito dal governo del regno messianico. Sarà

come individui che Israele sarà liberato dai suoi nemici e avrà gli occhi aperti per contemplare la gloria del Signore e per riconoscere la grande luce che allora verrà su di loro. Accettando il loro Messia e obbedendo alle leggi del suo regno, la gloria del favore di Dio riposerà su di loro. Così si compirà l'altra parte della profezia di Simeone, secondo cui Cristo era "posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele". La caduta è avvenuta quando hanno rifiutato la luce, e la loro risalita sarà il risultato della loro accettazione di Lui.

PRINCIPI IN TUTTA LA TERRA

Oggi il popolo ebraico continua a riunirsi in Israele secondo la disposizione divina per la sua benedizione finale. Tuttavia, dovranno prima riconoscere Cristo Gesù come il Figlio di Dio, il loro Messia, Redentore e Liberatore, prima che le benedizioni del regno siano offerte loro. (Zacc. 12:10; Ezec. 39:25-29) I rappresentanti umani del regno di Cristo saranno i fedeli padri risuscitati dell'antichità come Abraamo, Isacco, Giacobbe e altri antichi dignitari, che le Scritture dichiarano saranno costituiti "principi su tutta la terra". (Sal. 45:16) Vedi anche Luca 13:28; Ebrei 11:39,40; e Isaia 1:25-27.

Questi antichi eroi della fede non faranno parte della fase spirituale del regno—il cui personale sarà Gesù e la sua chiesa—tuttavia questi degni occuperanno una posizione di preferenza al di sopra del mondo in generale, avendo attestato la loro fede e il loro amore. durante il regno del male, nel modo approvato da Dio. Così furono preparati

e si dimostrarono degni di essere ministri terreni e rappresentanti del Regno spirituale.

Man mano che individualmente il popolo d'Israele riconoscerà e accetterà la guida di questi risorti come rappresentanti del suo Messia, anch'esso avrà l'opportunità di cooperare all'opera del regno. Così faranno anche i Gentili credenti. La "nuova terra" aumenterà ed estenderà la sua influenza su tutto il mondo, sotto la direzione dei "nuovi cieli". "L'incremento del suo governo e la pace non avranno fine", dichiarano le Scritture; cioè, alla fine abbraccerà tutte le nazioni, e anche i morti verranno risvegliati per avere l'opportunità di condividere le sue benedizioni.—II Piet. 3:13; È un. 9:6,7; Io Cor. 15:22

Il seme spirituale di Abramo, raccolto sia dagli Ebrei che dai Gentili durante l'attuale Era del Vangelo, sarà considerato da Dio come Israeliti "spirituali" nella fase celeste del Regno di Dio. (Rom. 2:28,29; Ap. 3:12; 21:2) Così sarà anche nel caso di coloro che partecipano alla fase terrena del regno di Dio, a cominciare dai fedeli antichi dell'antichità vissuti prima al primo avvento di Gesù. Da questa "nuova terra" in costante espansione risplenderà la luce di cui si parla nella nostra Scrittura iniziale finché la conoscenza della gloria di Dio riempirà l'intera terra "come le acque ricoprono il mare". (Isa. 11:9; Abac. 2:14) È una speranza gloriosa, e quale benedizione è trovarsi proprio sulla soglia del regno messianico e vedere i primi inizi dell'adempimento delle promesse di Dio. Possiamo noi, come potenziali Israeliti spirituali, "alzarci e risplendere" e raccontare fedelmente al mondo intero queste benedette novelle! ■